

## MONDO

# Tv e potere, in Messico la rivolta degli studenti

**C**'è chi la chiama Primavera messicana o chi, come la scrittrice Elena Poniatowska, già intravede un nuovo '68 in Messico. Quel che è certo è che da tre settimane la monotonia della campagna elettorale per le presidenziali del 1 luglio è stata rotta da un nuovo movimento giovanile e universitario. È nato su internet, Twitter e Facebook, poi cresciuto nelle aule e nelle piazze. Si chiama #YoSoy132, IoSono132, ed è la reazione spontanea degli universitari alle imposizioni dei politici e delle televisioni private, TeleVisa e Tv Azteca.

L'11 maggio in un incontro all'università privata IberoAmericana (Uia) Enrique Peña, candidato del Pri (Partito rivoluzionario istituzionale) favorito nei sondaggi e da sempre coccolato dalle Tv nazionali, è stato fischiato dagli studenti. Gli alunni della Uia hanno contestato il candidato per i gravi abusi della polizia - 2 morti, centinaia di feriti, violenze sessuali e torture - nel 2006 a Atenco nell'Estado de México, regione di cui era governatore. Peña è stato costretto a uscire al grido di «fuori assassino!». In quel venerdì nero la presenza di infiltrati del suo partito, giunti solo per applaudirlo e bloccare l'ingresso al pubblico, e le dichiarazioni del presidente del partito, Pedro Coldwell, che ha accusato gli studenti di essere «cooptati e manipolati», hanno scatenato ancor più gli universitari. Il suo Pri, al potere durante 71 anni, perse la presidenza solo nel 2000 e nel 2006 quando vin-

## IL REPORTAGE

FABRIZIO LORUSSO  
CITTÀ DEI MESSICO

**Decine di migliaia di giovani in piazza contro la «teledittatura», intreccio tra le principali tv e il Pri, partito al comando. Il suo candidato presidente, Enrique Peña, è il favorito**

se il Pan (Partito azione nazionale, ancor più decisamente conservatore), ma quest'anno dà già per scontata la sua vittoria. Così il conduttore di TeleVisa Loret de Mola ha definito gli studenti una «minoranza intollerante, portatrice d'odio e strumentalizzata dalle sinistre». Senza accorgersi che, invece, «le elezioni stanno diventando un referendum contro l'anacronistica videocrazia messicana che impone presidenti, demonizza i movimenti, rimbecillisce la società», spiega Clara Ferri, attivista italo-messicana partecipante alla protesta giovanile.

Gli eventi incalzano rapidamente. Il 14 maggio 131 studenti della Uia rispondono alle accuse del Pri e a TeleVisa con un video mostrando il loro libretto corredato di foto e matricola per ribadire

che «sono studenti veri e non si fanno manipolare dai partiti e dalle Tv». Il video supera il milione di visualizzazioni su YouTube e migliaia di universitari si uniscono a loro proclamando: «Siamo tutti il 132esimo, difendiamo la libertà d'espressione e il diritto di replica».

## INTERCONNESSI

«Sono i primi a usare i social network contro i resti della mentalità autoritaria del vecchio regime e i monopoli informativi per favorire l'accesso libero alla conoscenza» sostiene l'opinionista Genaro Villamil.

Rapidamente si dipana la matassa della Rete, un messaggio fa il giro del mondo in 80 secondi e scarica in banda larga la voglia di farsi sentire delle nuove generazioni. Per tutta la settimana si susseguono i flash mob studenteschi e le catene umane di fronte alle sedi di TeleVisa nella capitale. «L'attivismo passivo fatto di e-mail e Sms poco concreti si trasforma in mobilitazione reale, internet e le reti sociali non sono più solo un fine ma un mezzo per convocare, discutere e agire», dice Sabina Salazar, iscritta a architettura all'università Unam.

Sabato 19 una manifestazione "Anti-Peña" riempie le vie di oltre 20 città, sono in 46mila a Mexico City ed è la prima protesta realizzata in Messico a partire dalle reti sociali e il web contro un candidato alla presidenza e in favore della libertà d'informazione. I giovani sono la maggioranza e la festa civica si colora di slogan: «Vogliamo scuole,



Uno striscione degli studenti messicani di Yo Soy 132 Foto di Parika Benítez

non telenovela», «Educazione, vaccino contro la manipolazione». Sfilano insieme gli studenti delle università pubbliche e delle private che dicono «no all'imposizione di un presidente da parte delle televisioni» e «sì a mass media democratici».

Il 23 maggio 10mila ragazzi di YoSoy132 si trovano sotto la *Estela de luz* della capitale, un monumento carissimo che oggi è il simbolo dello spreco e della corruzione, e in tante altre città gli studenti scendono in piazza. Presentano un manifesto, si dichiarano apolitici e chiedono il diritto a internet in Costituzione, un codice etico e un'autorità per i mass media, la trasmissione a reti unificate dei dibattiti per le presidenziali e garanzie di sicurezza per i giornalisti, essendo più di 80 i reporter

assassinati in 10 anni. Sul sito [www.yosoy132.mx](http://www.yosoy132.mx) annunciano che «il movimento non è più solo degli studenti ma di tutti i messicani che senza colori politici né violenza, esigono la democratizzazione dei media». Sul loro sito gli indignati di Occupy Wall Street hanno espresso solidarietà ai giovani messicani per il loro «risveglio civile contro la manipolazione informativa». La cineasta messicana Yulene Olaizola e la sua équipe, a Cannes con il film *Fogo*, si sono fermati sul tappeto rosso per mostrare un cartello di Yo Soy 132.

«Il prossimo passo è organizzarci», sostiene l'alunna della Uia Sandra Pargato, quindi il 30 maggio è fissato il incontro della prima assemblea interuniversitaria che definirà l'evoluzione dell'incipiente primavera messicana.

## Liberata in Bosnia ragazzina schiava

VIRGINIA LORI  
esteri@unita.it

Una coppia di bosniaci è stata arrestata nella regione di Tuzla per aver tenuto in schiavitù per otto anni una ragazza tedesca, oggi 19enne, mentre sia alcuni vicini che la stessa madre della vittima ne erano al corrente. Una vicenda che ha ancora molte zone d'ombra e che la polizia non ha ancora dissipato. La ragazza, la cui identità non è stata rivelata, è stata liberata il 17 maggio scorso, nella borgata di Karavalsi, nella Bosnia-Erzegovina, ha riferito ieri la tv nazionale *Ftv*, citando la polizia e la procura.

I coniugi Milenko e Slavojka Markovic, lui 52 e lei 45 anni, sono ora in carcere. Sono accusati di aver tenuto per anni la ragazza «rinchiusa, impedendole di entrare in contatto con altre persone e di andare a scuola. Le hanno fatto subire trattamenti disumani e l'hanno torturata», ha detto un portavoce della polizia, Admir Arnautovic, alla tv. La polizia era stata allertata da un vicino, Sead Makalic, che ha raccontato all'Alf scene di sevizie che la coppia e «loro amici» hanno fatto subire alla ragazza, come costringerla «a tirare un carretto sul quale erano seduti, mettendola al posto del cavallo». Secondo la tv, la ragazza quando è stata liberata pesava appena 40 chili e presentava segni evidenti di sofferenze fisiche e psicologiche ed è ora in una «casa sicura» dove viene curata da medici.

I sanitari non hanno ancora stabilito se nel corso degli anni la giovane sia stata violentata, come alcuni residenti della vicina borgata di Gojcin hanno raccontato al quotidiano locale *Dnevni Avaz*, anche da parte di «amici» della coppia. Non è ancora chiaro come la ragazzina tedesca sia arrivata in Bosnia a

Il anni con la madre. La donna, secondo la stampa locale, avrebbe concluso un matrimonio bianco con Milenko Markovic per permettere all'uomo di ottenere un permesso di soggiorno in Germania. La madre della vittima, identificata solo con il nome Kristina, avrebbe vissuto tra la Bosnia, la Germania e l'Austria durante questi anni, ma al momento dell'operazione di polizia si trovava nel sobborgo di Karavalsi vicino Tuzla dove la figlia veniva tenuta in cattività. Il vicino di casa che ha denunciato la sua schiavitù ha detto ai giornali locali: «Non ce la facevo più a vederla mentre la picchiavano e moriva di fame».

## MALI

**Ribelli tuareg e Al Qaida fondano lo Stato dell'Azawad**

I ribelli tuareg del Movimento nazionale per la liberazione dell'Azawad (Mnla), tradizionalmente laici, e i miliziani di Ansar Dine, legati ad Al Qaida, hanno deciso di fondersi e di creare uno stato islamico indipendente nel nord del Mali cioè nel deserto attorno alle città di Kidal, Gao e Timbuctù conquistate ad aprile approfittando del colpo di stato militare a Bamako del 22 marzo. E dalla capitale Bamako, il portavoce del governo Hamadou Touré, «respinge categoricamente l'idea di uno Stato dell'Azawad, ancora di più di uno Stato islamico». Anche se, precisa, si tratta della «creazione di uno Stato sulla carta e non nei fatti».

## Informazione Pubblicitaria

*Un aiuto in più per soggetti in stato di sovrappeso*

# Grasso Corporeo?

# Arriva la Pillola per «Perdere Peso»

*In arrivo anche nelle farmacie italiane la pillola da assumere dopo i pasti*

LONDRA – È iniziata in questi giorni la commercializzazione di una pillola proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare coadiuvante delle diete ipocaloriche per la riduzione e il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile di vita. Il prodotto denominato Paprikal® è già impiegato nell'ambito di una dieta variata ed equilibrata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Paprikal® è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze sulla confezione. Paprikal®.